

30 maggio 2015: traversata del Corno Grande (di Dario Rossi D'Ambrosio)

Dove la danza conduce gli atomi Arrivati a Prati di Tivo la sovraeccitazione ha prevalso e ha rotto il ritmo del sonno. Dopo tanti anni di montagna, ho affrontato una via alpinistica per la seconda volta. La prima volta è stata sullo Stok Khangri, in Ladakh. Lo sforzo è stato diverso, ma sempre montagna dura. L'affanno, la mancanza di ossigeno nei muscoli, il mal di testa e il freddo prima dell'alba, ma poi in cima le lacrime condivise con i compagni.

Ieri, il percorso immaginato andava da Campo Imperatore verso il Bivacco Bafile per poi salire di colpo sulla sinistra verso la Forchetta del Calderone. E questo era il primo obiettivo, sempre ammesso che in montagna ci siano dei veri obiettivi. Sensazioni forti come il freddo alle mani e ai piedi, non il peggior freddo che uno può immaginarsi, ma un freddo umido ai piedi, capace di darti quella schicchera finale per stroncare l'energia e generare l'idea di tornare indietro. Si diventa salvi e salvatori, salvi dal dirupo e salvatori di noi stessi. Anche per questo la montagna è unica, perché risparmia e permette di risparmiarsi la vita. In fondo sei riconoscente a te stesso e agli altri perché vi siete aiutati e siete stati in luoghi in cui pochi possono andare. Vorresti sempre ringraziare il primo perché ha aperto la via per tutti e senza di lui non saresti andato, il secondo perché ti ha chiesto come stavi in un momento tosto, il terzo perché ti voleva coinvolgere e distrarre raccontandoti cosa ci sarebbe stato dopo quel punto in cui la testa non c'era, ma tu gli hai risposto male più volte. Poi il cuore spinge a una smisurata riconoscenza alla natura e alla vita. Una riconoscenza a ciò che non si studia perché distrae. Perché si vuole vivere ciò che si vede prima di spiegarlo a numeri e parole. Non il sublime del documentario che spiega come i pianeti girano in uno spazio buio pieno di stelle, ma il sublime che riempie il petto di calma e la mente di contemplazione. Non esistono rapporti di potere con la natura e la montagna, perché se il corpo e la mente sono liberi non è montagna senza di noi e noi non siamo senza montagna. Come Rumi, all'orecchio lei ti dirà dove vanno gli atomi con la loro danza. Partecipanti: Dario Rossi D'Ambrosio, Federico "Biondo" Di Matteo, Amedeo Saioni, Fabio D'Angelo Per vedere la photo gallery clicca qui Per commentare l'escursione vieni a trovare su facebook Descrizione di una parte del percorso: Ferrata al bivacco bafile